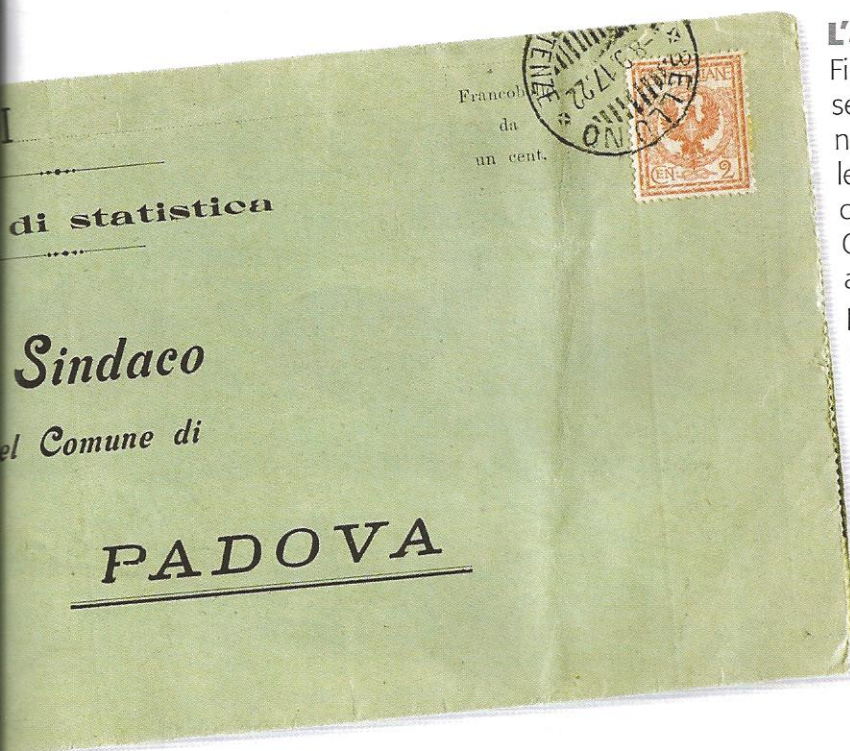


LE LETTERE AL SINDACO NON APPARTENGONO ALLO STATO

Il ministero per i Beni e le attività culturali chiarisce la questione della proprietà delle lettere indirizzate alla Pubblica amministrazione



L'antefatto

Finora qualsiasi documento indirizzato a un rappresentante o a un ufficio della Pubblica amministrazione era passibile di sequestro, e il proprietario – collezionista, commerciante o casa d'asta – poteva incorrere nel reato di ricettazione o incauto acquisto. Questa condizione riguardava buste, lettere e scritti autografi, con o senza francobollo (anche di epoca preunitaria), presupponendo a priori che fossero stati sottratti al patrimonio archivistico dello Stato. In questo modo l'attività di conservazione del materiale cartaceo e documentale compiuto da collezionisti e studiosi, anziché essere riconosciuta, veniva pericolosamente collocata nell'incerto campo dell'interpretazione della legge. Da qui la richiesta di chiarimento sollevata dalla **Federazione fra le società filateliche italiane** e sostenuta dal senatore **Carlo Giovanardi**, lui stesso collezionista.

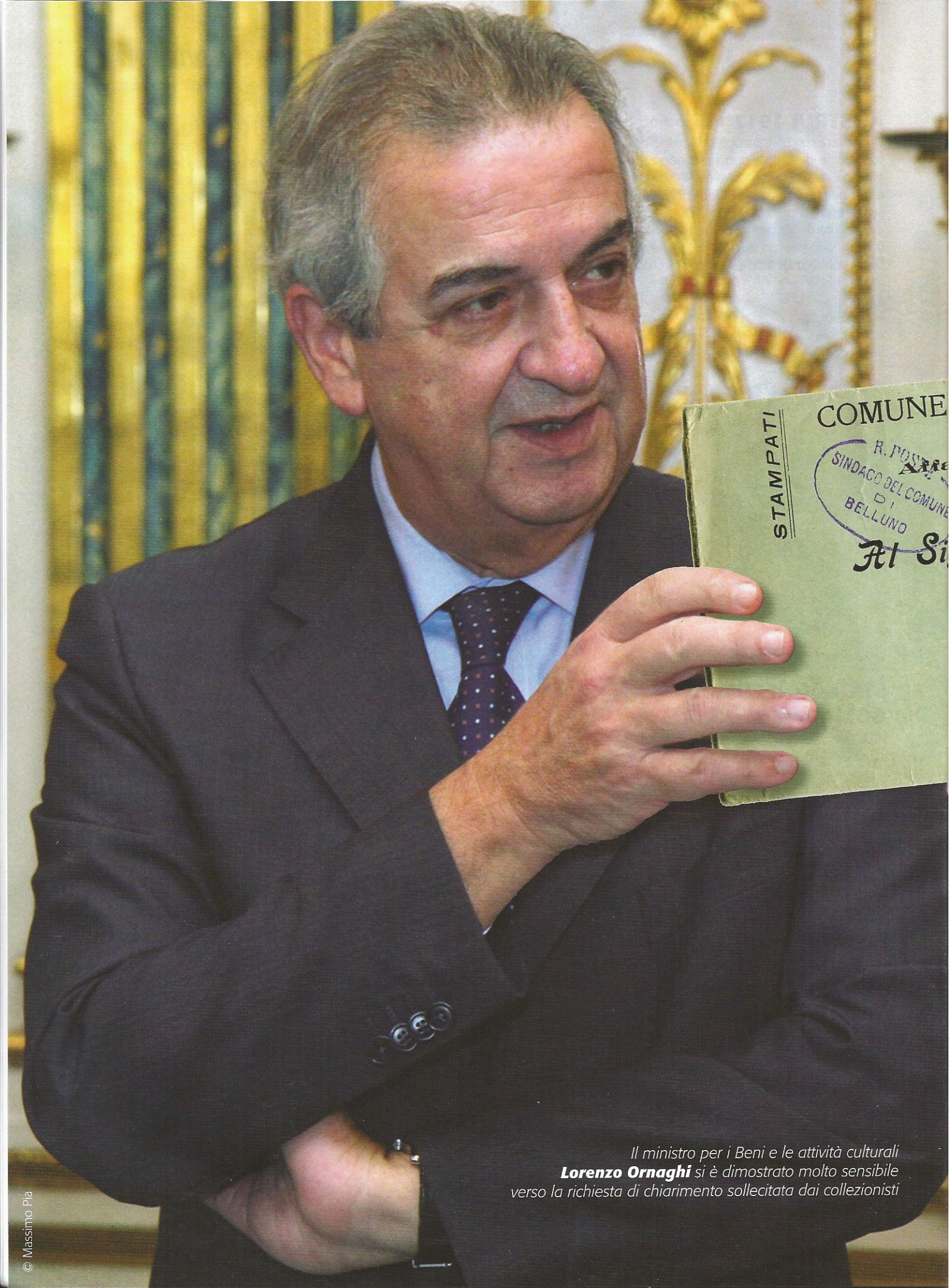
La semplice condizione che un documento, anche se di interesse storico, sia indirizzato a una pubblica amministrazione non rappresenta la «presunzione di attuale proprietà pubblica della cosa» e neppure può «far presumere che la cosa sia effettivamente stata inclusa in una pubblica raccolta archivistica alla quale sia stata illecitamente sottratta. Occorre, invero, a tal fine, il concorso di ulteriori elementi concordanti, idonei a dimostrare l'effettiva e attuale appartenenza allo Stato». Questa la conclusione del **parere espresso il 22 novembre 2012** dall'ufficio legale del ministero per i Beni e le attività culturali (Mibac), firmato dal suo responsabile **Paolo Carpentieri**: cinque pagine dense di concetti e tecnicismi, che rappresentano una **bussola per la Direzione generale per gli archivi** – a cui il testo è indirizzato – e per i collezionisti, direttamente toccati dalla questione.

Il parere del ministero

Il testo dell'ufficio legislativo del dicastero dei Beni culturali chiarisce invece in modo convincente che **l'appartenenza al demanio non può essere dedotta dalla sola intestazione del destinatario del documento**.

Per altro – puntualizza il testo – la natura demaniale dei documenti presenti negli archivi di Stato e degli enti territoriali è stata definita dal Codice civile solo dal 1942, e comunque anche per documenti successivi è sempre ipotizzabile che si sia verificata **la dismissione e la dispersione** di quelle carte.

Ogni fascicolo che entra a far parte di un archivio pubblico attraversa infatti alcune fasi – di attività (quando è consultato e arricchito), di quiescenza e di storicizzazione – durante le quali è possibile l'esclusione e lo scarto di documenti dalla raccolta. È stato questo, per esempio, il caso di carte di archivio cedute – con tanto di Regio decreto legge n. 2034 – alla **Croce Rossa italiana**.



Il ministro per i Beni e le attività culturali
Lorenzo Ornaghi si è dimostrato molto sensibile
verso la richiesta di chiarimento sollecitata dai collezionisti

L'ufficio legislativo del Mibac riconosce ai collezionisti la proprietà di queste lettere, indirizzate nel corso dei secoli a rappresentanti e uffici pubblici, salvo l'esistenza di una denuncia di sottrazione

Alia Deputazione Comunale
di Ca del Bosco Distretto V

Al M^o Duque de Terranova primo mo
Gouverneur & Cap^o general enel nuestro
Estado de Milan

COMUNE di
Selvarrano

Casalepusterleno
Provincia
Lodi & Crema

VIGEVANO
All' M^o Sign^o
Il Sig. Sindaco del Comune di

Stieve del Cairo
(Comellina)

COMUNE DI REZZATO

SERVIZIO ANAGRAFE

All' Onor^o Sig. PODESTA'
di

Manerbio

596
Raccom.
29 ottobre 1871
RACCOMANDATA

no. Sign^o Delegato
di Governo di
Castiglione di Stabia

All' M^o L^o Giudice

Alla Lodevole Deputazione
Comunale di
Villa Franca & Povegliano

Nobilibus & sapientibus viris Luce
Damasco porfari & Francisco
Callo Caputano Braxit &c
Successores suis

1754



L'eccezione

Se i documenti indirizzati alla Pubblica amministrazione non appartengono per questo solo motivo allo Stato e l'onere di provare il contrario spetta allo Stato stesso, ci sono però delle **eccezioni** rappresentate da eventuali **denunce** di sottrazione, dalla **presenza di timbri o signature** dimostranti l'inclusione in un pubblico archivio o dalla mancata indicazione nei **verbali di scarto**.

La qualifica di bene culturale

Il testo si è soffermato anche su un ulteriore punto critico: la possibile definizione di bene culturale dei documenti indirizzati agli enti pubblici. E la risposta è chiara: «in tutti i casi in cui non sia dimostrabile la proprietà pubblica del documento, questo non potrà neppure essere qualificabile come bene culturale – poiché – [...] la qualificazione *ex lege* di bene culturale dei singoli documenti opera unicamente in caso di appartenenza a soggetti pubblici».

Libri e documenti d'archivio avviati al macero



© Totalcreativity

I collezionisti potranno dormire sonni tranquilli? Il parere dell'ufficio legislativo non rappresenta una fonte normativa ma un atto amministrativo che fa chiarezza sulla situazione e con il quale d'ora in poi le sezioni periferiche delle Sovrintendenze dovranno confrontarsi. ■

L'INTERVISTA

Carlo Giovanardi: «La pretesa di demanialità è giuridicamente infondata»

Il senatore Carlo Giovanardi, presidente del Gruppo parlamentari amici della filatelia e fra i promotori dell'iniziativa, ha accolto con favore l'orientamento dell'ufficio legislativo del ministero per i Beni e le attività culturali.

È definitivamente messa la parola fine sull'argomento?

La certezza assoluta non c'è mai, c'è invece un autorevolissimo parere – protocollato – del ministero dei Beni culturali che chiarisce come la pretesa che tutto ciò che storicamente è stato indirizzato agli enti pubblici sia demanio, e quindi non liberamente commerciabile, è infondata dal punto di vista giuridico. Se qualcosa è stato illecitamente sottratto da un archivio e c'è una denuncia specifica, è giusto intervenire, ma ciò non vale per migliaia di pezzi usciti dagli archivi legalmente.

Chi ha acquistato nel tempo questi oggetti è nella legalità. Va detto anche che non si sa quale potrebbe essere la destinazione delle migliaia di queste lettere e buste, che finirebbero per marcire nei sotterranei. Un patrimonio che, proprio grazie ai collezionisti, nei secoli è stato mantenuto, catalogato, studiato, conservato ed esposto nelle mostre.

Quale è stato l'episodio che l'ha spinto a farsi promotore di questa iniziativa? I ripetuti sequestri avvenuti presso case d'asta di materiale che mi sono stati segnalati.

Come ha accolto l'istanza il ministro Ornaghi? Ha capito subito la situazione e abbiamo trovato in lui un grande aiuto.

Quale è stato il ruolo della Federazione fra le società filateliche italiane? Il presidente Piero Macrelli si è attivato perché era a rischio gran parte delle raccolte dei collezionisti.

Per molti filatelisti il suo nome è legato alla legge contro i falsi. Ha in mente altre iniziative a favore del collezionismo? Era in programma a metà febbraio, al Senato, la quinta e ultima mostra filatelica presso le istituzioni, dove raccogliere il meglio delle quattro precedenti allestite a Montecitorio. Purtroppo la caduta della legislatura non la rende possibile ma confido che il progetto possa essere ripreso e si possano valutare altre occasioni di diffusione della filatelia, che è un hobby importante, che fa coesione sociale, crea solidarietà e amicizia.

